



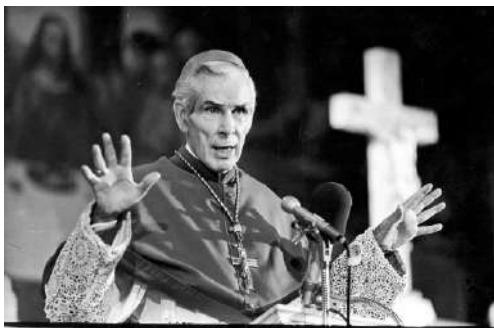
Diocesi di Lugano
Missione della **Fraternità San
Pietro** nel cantone Ticino



Bollettino

Maggio 2025

Se non c'è un Venerdì Santo nella nostra vita, non ci può essere una Domenica di Pasqua.



In questo periodo pasquale in cui celebriamo con gioia la Risurrezione di Cristo, può sembrare curioso che il vescovo Fulton Sheen,¹ un prelado americano che una volta predicava a migliaia di telespettatori, ritornò più volte nei suoi sermoni pasquali sull'idea fondamentale che il sacrificio e la sofferenza

(rappresentati dal Venerdì Santo) sono necessari per raggiungere la gioia e il rinnovamento (rappresentati dalla Domenica di Pasqua). Questo pensiero non è certo peculiare di Fulton Sheen, perché è, di fatto, il pensiero fondamentale della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo indissolubilmente unito al suo Capo; ed è questa idea che sottolinea anche l'importanza dei momenti difficili, della sofferenza e della morte nel nostro cammino spirituale verso la vita eterna e la resurrezione.

¹ **Fulton John Sheen**, nato **Peter John Sheen** l'8 maggio 1895 a El Paso, Illinois, e morto il 9 dicembre 1979 a New York, è stato un prelado cattolico americano, vescovo ausiliare di New York nel 1951 e direttore nazionale dell'**Opera della Propagazione della Fede**, vescovo di Rochester dal 1966 al 1969 e poi arcivescovo titolare dal 1969 fino alla morte. È noto soprattutto per le sue doti di oratore pubblico e per la sua notevole presenza nei media. Dopo aver condotto il programma radiofonico **The Catholic Hour** dal 1930 al 1950, ha presentato programmi televisivi per circa vent'anni, per i quali ha vinto un **Emmy Award** nel 1952. La rivista **Time**, che ha coniato il termine "televangelista", lo ha definito "il primo televangelista".

Siamo stati sepolti con Cristo attraverso il battesimo nella sua morte, per poter camminare in una nuova vita in Dio.²

Dall'antichità ad oggi, la Chiesa ha usato la notte di Pasqua per chiamare i catecumeni alla luce della fede, affinché possano nascere alla vita soprannaturale ed grazie all'acqua viva del Battesimo.

Nella sua Lettera ai Romani, l'apostolo San Paolo sottolinea l'importanza della giustificazione per fede e ci mostra in che misura il battesimo ci configura a Nostro Signore Gesù Cristo:

Non sapete che tutti noi che siamo stati battezzati in Cristo Gesù siamo stati battezzati nella sua morte? Siamo stati dunque sepolti con lui mediante il battesimo nella morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, anche noi camminassimo in novità di vita.³



L'immersione nelle acque del battesimo (*baptizein* significa "immergersi") rappresenta e significa, in modo particolarmente espressivo, *che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso* con Cristo e che, morti al peccato e sepolti con Lui, risorgiamo dalle tenebre per nascere alla vita soprannaturale, cioè alla vita della grazia. Nel battesimo, la morte diventa la condizione essenziale della nascita: è morendo che d'ora in poi viviamo come *uomini nuovi* che camminano in una nuova vita in Dio.

Sono stato crocifisso con Cristo e se vivo, non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.⁴

Nell'ordine della grazia attuale, la conversione precede il battesimo cristiano. Dio ci chiama ad *uscire dalle tenebre per entrare nella sua luce meravigliosa*, affinché, come neonati, cresciamo fino alla salvezza, *se solo abbiamo assaggiato quanto è buono il Signore.⁵*

² Cfr. Romani 6, 4.

³ Romani 6, 3-4.

⁴ Galati 2, 19-20.

⁵ Cfr. 1 Pietro 2:2-3.

Tuttavia, per rimanere in questa nuova vita in Dio, dobbiamo convertirci ogni giorno, cioè continuare a crocifiggere l'uomo vecchio e a morire a noi stessi ogni giorno per camminare nelle vie del Signore e partecipare alla vita eterna. Infatti, *se il chicco di grano cade in terra e non muore, rimane solo; ma se muore, porta molto frutto. Chi ama la propria vita la perderà; e chi odia la propria vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna.*⁶

Finché siamo in questo mondo e in questa vita presente, la conversione è caratterizzata da questo continuo ritorno a Dio. La grazia di Dio si innesta nella nostra natura umana senza soppiantarla, e così come i nostri numerosi peccati ci allontanano da Dio, per non uccidere la vita di Dio in noi, dobbiamo crocifiggerci e morire al peccato ogni giorno per tornare a Dio e vivere di nuovo in Lui.

Chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me. Chi cerca di conservare la propria vita, la perderà; ma chi perde la propria vita per causa mia, la troverà.⁷



La vita di un vero discepolo di Cristo in questo mondo comporta una conversione quotidiana e una lotta spirituale. Una lotta contro le tentazioni e le cattive influenze esterne, ma anche una lotta contro noi stessi, perché c'è sempre qualcosa dell'uomo vecchio che cerca di riemergere in noi. Il Battesimo ci fa nascere alla vita divina, ma questa vita di Dio in noi deve ancora maturare e portare frutto.

Per questo motivo Nostro Signore Gesù Cristo ha istituito il sacramento della Cresima, che ci rafforza, aumenta la sua grazia in noi e ci dona l'effusione dello Spirito Santo in abbondanza con i suoi doni.

Il vescovo compie l'unzione tracciando una croce sulla fronte di ogni cresimando e dicendo: *"Ti segno con il segno della croce e ti confermo con il crisma della salvezza [...]"* Attraverso questa unzione sacramentale, diventiamo *"soldati di Cristo"* per portare la croce nella nostra vita quotidiana.

⁶ Giovanni 12:24.

⁷ Matteo 10, 38-39.

E come in Adamo tutti muoiono, così anche in Cristo tutti saranno vivificati, ma ciascuno nel proprio ordine: Cristo come primizia, e poi quelli che appartengono a Cristo alla sua venuta [...]»⁸ Con la sua morte Cristo ha vinto la morte. La morte non ha più alcun potere su di lui e "la morte è stata inghiottita nella vittoria".⁹ La vittoria sulla morte ottenuta dal nostro Capo divino sarà anche la nostra vittoria se combattamo valorosamente sotto il vessillo della Croce e moriamo a noi stessi già in questo mondo per vivere eternamente in Dio.

Cristo, la nostra Pasqua, è stato sacrificato.¹⁰

Nell'ordine naturale, esistono catene alimentari in cui un essere muore affinché un altro possa vivere. Le piante servono come cibo per gli animali erbivori e questi ultimi sono la preda dei carnivori. L'uomo onnivoro si nutre di tutto per preservare la propria vita. In altri termini, la vita di alcuni dipende dalla morte di altri.



Noi cristiani viviamo della Santa Messa, che è **il rinnovo senza spargimento di sangue del sacrificio della Croce** con cui il Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, con la sua morte ha dato vita al mondo. *Celebrata, infatti, l'antica Pasqua, che la moltitudine dei figli di Israele immolava in ricordo dell'uscita dall'Egitto*

[Esodo 12], [Cristo] istituì la nuova Pasqua, e cioè se stesso, da immolarsi dalla Chiesa per mezzo dei suoi sacerdoti, sotto segni visibili, in memoria del suo passaggio da questo mondo al Padre quando ci rendesse con l'effusione del suo Sangue, "ci strappò al potere delle tenebre e ci trasferì nel suo regno" [Col 1,13].¹¹

L'atto più sublime della storia di Cristo è stato la sua *morte*. La morte ha sempre una grande importanza, perché suggella un destino. Tutti coloro che sono nati in questo mondo sono venuti per *vivere*; Nostro Signore è venuto per *morire*. La morte è un ostacolo alla vita per molti, ma è stata il coronamento della vita di

⁸ 1 Corinzi 15, 22-23.

⁹ Ibidem, v. 54.

¹⁰ 1 Corinzi 5, 7.

¹¹ Concilio di Trento, Sessione 22 sul sacrificio della Messa (17 settembre 1562).

Cristo. Egli stesso ci ha detto di essere venuto "per dare la sua vita in riscatto per molti"; che nessuno poteva togliergli la vita, ma che l'avrebbe data liberamente affinché, attraverso la sua morte, potessimo avere la vita eterna.¹²

Il Santo Sacrificio della Messa rappresenta la morte di Cristo sulla Croce in ogni epoca e per ogni generazione successiva, tanto che, anche il giorno di Pasqua, troviamo posta sopra il tabernacolo l'immagine non del Salvatore risorto, ma di un uomo morente. Avere sempre la Croce davanti agli occhi ci mostra anche che essa deve essere parte integrante della nostra vita quotidiana. Se accettiamo di morire a noi stessi ogni giorno, vivremo, perché Cristo ha detto: *"Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se fosse morto, vivrà. E chi vive e crede in me non morirà mai."*¹³

Infatti, *se non c'è un Venerdì Santo nella nostra vita, non ci sarà mai una Domenica di Pasqua; se non c'è una corona di spine, non ci sarà mai un'aureola di luce; e se non c'è una Croce, non ci sarà mai una tomba vuota.* Coloro che attraversano prove o sofferenze, qualunque esse siano in questa vita, vedranno il loro corpo glorificato. Tuttavia è solo condividendo la croce di Cristo che parteciperemo alla sua gloria.

Avremo il nostro giorno di vittoria in Lui se prima vivremo con Lui la nostra ora di buio. San Paolo ha detto: *"È proprio questo il detto: se siamo morti con Lui, vivremo con Lui; se sopportiamo le prove, regneremo con Lui"*.¹⁴ Applichiamo ora questa lezione: solo chi attraversa con Lui l'ora del Calvario arriverà al giorno della vittoria.



¹² Si veda Fulton J. Sheen, *Calvary and the Mass*, P.J. Kenedy & Sons, New York, 1936.

¹³ Giovanni 11, 25-26.

¹⁴ 2 Timoteo 2, 11-12.

Il Triduo sacro a Gordemo



Per sostenere la nostra attività pastorale



La nostra comunità vive esclusivamente delle offerte dei fedeli.

Vi ringraziamo per qualsiasi contributo, grande o piccolo, a sostegno della nostra comunità e delle sue attività.

Associazione Auxilium, 6596 Gordola TI
IBAN: CH45 0024 6246 1378 62M1 K

MAGGIO 2025

Venerdì 2 maggio, Messa del 1° venerdì del mese

18.30 Santa Messa

Sabato 3 maggio, Ritrovamento della Santa Croce

(1° sabato del mese)

9.30 Santa Messa

Domenica 4 maggio, 2ª Domenica dopo Pasqua

9.30 – 9.50 Confessioni

10.00 Santa Messa

Domenica 11 maggio, 3ª Domenica dopo Pasqua

8.30 !! Santa Messa

Domenica 18 maggio, Solennità della Madonna di Fatima

(Messa del Cuore Immacolato di Maria)

9.30 - 9.50 Confessioni

10.00 Santa Messa

Domenica 25 maggio, 5ª Domenica dopo Pasqua

9.30 - 9.50 Confessioni

10.00 Santa Messa

Giovedì 29 maggio, Ascensione del Signore

10.00 Santa Messa

Domenica 1° giugno, Domenica fra l'ottava dell'Ascensione

9.30 - 9.50 Confessioni

10.00 Santa Messa

Dove siamo *Wo Sie uns finden*

Oratorio della Madonna di Fatima
Via Passaroro 3, Gordemo
6596 Gordola TI
www.messatridentina.ch

Messe in rito tridentino

Hl. Messen im tridentinischen Ritus

Domenica e feste **10.00**

Sonn- und Feiertage

1° venerdì del mese **18.30**

Erster Freitag im Monat

1° sabato del mese **9.30**

Erster Samstag im Monat



Confessioni *Beichtgelegenheit*

Domenica e feste dalle **9.30** alle **9.50**

Sonn- und Feiertage von **9.30** bis **9.50**

In altri momenti su richiesta al sacerdote
Zu anderen Zeiten auf Anfrage

Si prega di consultare sempre il programma mensile per eventuali modifiche, anche sul sito www.messatridentina.ch o sul canale Telegram *Messa Tridentina*. Bitte überprüfen Sie immer auch die monatliche Gottesdienstordnung auf eventuelle Änderungen.

Il clero della Fraternità al servizio dei fedeli



Don Benjamin DURHAM, FSSP

Fraternità San Pietro

Via Panigari 7

6600 Locarno

+41 79 692 7103 (*WhatsApp e Signal*)

durham_fssp@yahoo.co.uk